

Cred. Migna

Roma, 26 Maggio 1872

Carissimo amico,

Mi affrettai naturalmente a comunicare l'ultima letterina ad Emilio ed a Quintino. Vti. sarebbe assai desideroso che la tua proposta sul palazzo della Legazione potesse essere accolta, e ne parlò anch'egli al suo collega. Questi mi disse che egli non osa far direttamente la compra dal Governo Francese senza essere prima autorizzata dalla Camera: che perciò il miglior mezzo sarebbe di trovare alcuno che servisse d'intermediario, vale a dire facesse l'acquisto per sè e lo cedesse poi al Governo, dopo che la Camera avesse dato il suo consenso. Siccome il Coma. Balduino è ora a Parigi, Quintino m'incarica di pregarti di parlargli di codesto argomento, e di dirci subito che cosa ne pensa.

Forse, anche Cavaglier, zelantissimo com'è, potrebbe o per sè, o per la Banca Franco-Italiana addivenire all'acquisto, e cederlo poi al Governo mediante un'annualità da stabilirsi. Pensa un pò se pare a te di proporglielo, nel caso in cui Balduino non volesse occuparsene egli stesso. Il pericolo è che la Camera rifiuti il suo assenso. Sai che lo stesso Cavour ebbe contro il voto della Camera nel celebre affare della casa Pollone.

Ciò che complica la faccenda si è la necessità in cui ci troviamo di chieder danari alla Camera per la costruzione d'un Palazzo a Costantinopoli. La S. Porta ci regalò un terreno ad hoc: malgrado ciò occorre circa un milione. Un altro milione è necessario per Parigi. Sono due pillole difficili a far ingoiare nel tempo stesso a Sella ed alla Camera.

E' bene che tu conosca queste difficoltà, non per smettere dal tuo disegno che io approvo con calore, ma perchè ti persuada che la mia buona volontà e quella d'Emilio possono trovarsi a fronte di difficoltà quasi insuperabili.

Addio carissimo. Salutami Costantino II e ricevi una stretta di mano del tuo vecchio amico

A.

568